

IMPRESSIONI SULLA PRIMA GIORNATA DEL COMITATO

A Via Sicilia c'era tutto il mondo

Le passeggiate del Decano - Tunisini e mongoli vicini di poltrona - L'arrivo dei sovietici e le sorprese di Picasso

Il Decano di Canterbury s'è levato presto e col suo passo da camminatore insieme con la bionda sposa, se ne è andato su bionda...

Joliot Curie s'è mostrato tanto sensibile all'applauso che l'ha accolto da incominciare a leggere in fretta le sue cartelle prima di...



AL TEATRO DELLE ARTI i delegati provenienti da tutto il mondo sono stati accolti anche dal sorriso di questo bello ragazzo

portandosi la mano a schermo degli occhi. Joliot Curie è passato invece come se entrasse in laboratorio, speditamente. Se non lo rendeva per il braccio, D'Arbousier quasi correvava via inosservato, lui che è una delle figure maggiori di questo Stato Maggiore.

Illa Ehrenburg. Fadeev è entrato incedendo a testa alta, bianchissimo e lucido nell'abbigliamento dei flettori e nella piccola tempesta dei lampi, sino al palcoscenico per stringere la mano a uno a uno a tutti i delegati che sedevano al tavolo della Presidenza.

ALFONSO GATTO

UN'INTERVISTA CON DUE PARTIGIANI DELLA PACE CECOSLOVACCHI

Ho parlato con Anezka Hodinova vice presidente del Parlamento ceco

Una donna dai modi semplici e cordiali - Le impressioni su Roma del Rettore dell'Università di Praga - Una visita ai Musei Vaticani

La signora Hodinova, vicepresidente del Parlamento Cecoslovacco, in questi giorni a Roma per il Comitato Mondiale della Pace, ha un'aria semplice, dimessa. E' una donna non più giovane, di piccola statura, con un gestire e un parlare familiari. Ci si stupisce, quasi di questa apparenza non ufficiale, per un alto dignitario carica politica che ricopre.

La signora Hodinova, alle nostre domande frettolose: «I nostri operai, i nostri contadini, i nostri intellettuali - ci ha detto - seguono con grande attenzione la lotta dei popoli di Italia, di Francia e degli Stati...

avanti nel cammino della lotta per la Pace. «Wroclaw - egli ci ha detto - fu un'iniziativa degli intellettuali, ed ebbe il compito di porre il problema della difesa della pace.

UN RICORDO DI GERMANETTO

FADEEV NON AMA LA VITA D'UFFICIO

L'Unione degli scrittori sovietici ha la sua sede in una ex dimora aristocratica che fu descritta da Tolstoj

A Mosca in via Povarskaja, a due passi dalla piazza delle Barricate e dal grande viale Sadovaja (viale dei giardini), s'innalzano i palazzi di ambasciate, legazioni e rappresentanze estere.

del popolo sovietico; è notissimo dappertutto nelle officine e nelle fabbriche, non solo per le sue opere ma per la partecipazione attiva alle lotte per la costruzione della società comunista.

«Sciaccia»

Tutta la vita di Alessandro Fadeev scrittore, dalla sua prima opera, la «Disfatta» fino alla «Giovane Guardia» è legata alle lotte nel campo della letteratura fino alla creazione dell'Unione degli scrittori sovietici, la grande organizzazione che lui dirige attualmente.

«Sciaccia»

«Sciaccia» - come lo chiamano gli scrittori e i giovani che gli sono sempre attorno - non fa la vita d'ufficio, vive la vita del popolo sovietico; è notissimo dappertutto nelle officine e nelle fabbriche, non solo per le sue opere ma per la partecipazione attiva alle lotte per la costruzione della società comunista.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI GIOVANNA D'ARCO

Nella prima metà del '400, quando gli inglesi, alleati con i borgognoni, dilagavano sulle terre di Francia ponendone in pericolo il trono, una giovane parva che, fermata di essere imprigionata da «voici» ultraterrene e che aveva condotto alla vittoria l'esercito già stremato dell'inetto Delfino, fu catturata, imprigionata e condannata al rogo non come nemica militare, ma, con l'aiuto di un tribunale ecclesiastico, come eretica, strega e maga.

La chiesa, certo, ha cassata la sentenza del tribunale di Rouen, anzi, dopo quasi una mezza dozzina di secoli, ha innalzato Giovanna sugli altari la decisione non fu fatta, e per troppo arcaico, dato che il pericolo rappresentato dalla ragazza era scomparso da un bel pezzo. Ma ben diversa è la conclusione insinuata dal regista Fleming e dal suo film: è una donna che può essere annoverata, naturalmente, illustri assistenti ecclesiastici; conclusione che viene addirittura ripetuta a tutte lettere, per chi non avesse mai visto il film, e che non possono annoverare, naturalmente, illustri assistenti ecclesiastici; conclusione che viene addirittura ripetuta a tutte lettere, per chi non avesse mai visto il film, e che non possono annoverare, naturalmente, illustri assistenti ecclesiastici.

Se da queste proporzioni ideologiche del film passiamo poi al suo intrinseco valore cinematografico, si può notare anzitutto che anche attraverso la più scrupolosa ricostruzione cronachistica - com'è massimo vanto dell'ufficio pubblico RICO - non possono effettuare i più grossolani falsi storici: non basta che l'armatura di duralluminio di Ingrid Bergman riproduca esattamente quella di bronzo della Pulchra romana, ma che il personaggio che ci vive dentro sia umanamente credibile.

I produttori del film hanno creduto evidentemente di poter far passare per buona ogni cosa puntando sulla restituzione di Ingrid Bergman e sul suo fascino di donna e d'attrice; ma tutto ha un limite, e quando una sceneggiatura fittizia, eguale in combinatezza a stringa a urlare per un buon quarto d'ora di proiezione «Avanti, miei prodi!», come non sarebbe agevole nemmeno ad un eroe di Szigari, anche Ingrid Bergman non può risolvere nulla, come non può rendere credibile quel rozzo finale che, per sano timore di realismo, provoca soltanto qualche colpo di tosse nell'arsa e non appare più del dorso sulla schiena di un fiammifero acceso stregando il polpastrello contro la scatola. «Giovanna d'Arco», diretto da Victor Fleming, sulla già svuotata successione commerciale in America, è da credere fondatamente che l'esito non muterà in Europa.

I sacrificati

Alle azioni belliche della marina statunitense il regista John Ford partecipò di persona al grado di capitano e, tra Atlantico e Pacifico, ebbe occasione di girare con la propria macchina da presa alcuni documenti che gli valsero premi artistici e decorazioni militari, oltre a una ferita in combattimento.

«L'azione si svolge nel periodo intercorso tra l'attacco giapponese di Pearl Harbour e la caduta della base americana di Batan e entra così in fase il secondo anno di guerra nel Pacifico, la più sfavorevole alle forze statunitensi. I marinai di un reparto di motosiluranti sono i protagonisti della vicenda, costretti a una dura lotta per provvedere agli spostamenti degli ufficiali degli stati maggiori e delle loro famiglie, mentre al loro fianco ciascuno porta con sé gli armi proprii e decorazioni.

ALL'EISEN

Le avevano presentato, tempo fa, questo «Cavalletto» di un'inglese M. J. Valency, come la spiritosa vendetta d'un ex studente d'ingegno che riprendendo il mito della tragedia euripidea, l'Alcesti, ha voluto rifarsi delle fattezze sopportate a scuola sui duri versi del poeta greco, rovesciando quella storia in un'interpretazione lieta e meno irrispettosa.

Ma quanto ovvio, quanto banalmente piena di luoghi comuni e quanto pigramente conservatrice è la lezione che Valency, con aria di sentite saggezza, biforcuto in cui porgere sulla meschinità degli uomini, sulla necessità delle illusioni e, su tutto l'arsenale di stili e moralità. E pensare che, in un'occasione questo, farci sorridere in tanta grazia, ha fatto scendere perno Giove e rimborzato la sua voce d'oltre-cielo!

LE MANIFESTAZIONI ROMANE

IL GRANDE COMIZIO IN P. SAN GIOVANNI

Oggi la fiaccola della Pace percorrerà le vie della Capitale

A salutare nei giorni scorsi l'arrivo delle varie delegazioni partecipanti al Congresso dei Partigiani della Pace non sono state - come accade generalmente per i nostri comizi - le solite autorità, ma le solite telette di Termini c'erano uomini e donne semplici, venuti a recare con toccante sincerità, il loro augurio, il loro saluto ad altri uomini e donne impegnati in una comune battaglia.

LE MANIFESTAZIONI ROMANE

IL GRANDE COMIZIO IN P. SAN GIOVANNI

Partigiani che nel corso di questi anni hanno raccolto tra le donne romane, oltre centocinquanta mila «no» alla guerra. Intanto altre manifestazioni precederanno quella centrale di domenica.

LE MANIFESTAZIONI ROMANE

IL GRANDE COMIZIO IN P. SAN GIOVANNI

Partigiani che nel corso di questi anni hanno raccolto tra le donne romane, oltre centocinquanta mila «no» alla guerra. Intanto altre manifestazioni precederanno quella centrale di domenica.

NEI LOCALI DELLA CASA EDITRICE EINAUDI

Si è inaugurata ieri sera la Mostra del libro democratico

Tutti i delegati hanno visitato i saloni - Una superba rassegna delle forze della cultura progressiva nel mondo

Da ieri sera, alle ore 17 tutte le porte sono aperte in via dei Viceroy, alla Mostra del libro democratico. Nelle ampie e antiche sale, che si dischiudono inaspettatamente in quella parte della vecchia Roma, le vetrine, i tavoli, gli scaffali sono ricolti di volumi di libri, volumi e volumi di ogni ampiezza e dai più vari argomenti si allineano sotto i pannelli, le scritte, i dati, le statistiche che indicano il progresso continuo della diffusione della stampa progressista e democratica.

«Per una pace stabile», «Società», «Rinascita», stanno accanto a «Mondo operaio» e «Il Lavoro», illustrati dai rispettivi pannelli. La seconda sala è dedicata alle «Edizioni sociali»: il volume di Mao Tse Tung, e recente volume di Sereni, «Scienza cultura e marxismo». Tutto uno scampato accoglie «Milano sera» con Togliatti; «Pace o guerra», Pastore; «Mindzent» - Einaudi, con le sue belle e ricche edizioni, attorna uno schio di sala. In primo piano sta Gramsci, e poi volumi rossi dei saggi tra cui spuntano Blakett; «La battaglia per la bomba atomica»; e Johnson: «Un secolo del mondo è socialista». Un altro settore è oggi completamente socialista: accanto ad una vetrina dedicata a Picasso, sono disposti i volumi inviati dai più vari editori. Libri sacrali sono pubblicati anche Mondadori, Garzanti, Vallecchi, Corticelli, Frassinelli che ricoprono un tavolo e vari scaffali: Pratolini, Alvaro stanno accanto a Sciolocov e Leonov, Fogel e Gorki in varie edizioni, assieme a Verga, man d'arloranti, Eva Curie assieme a «Un popolo alla macchia» di Luigi Longo, e infine Lorca, il poeta dell'epopea spagnola.